

# Una svolta alla Voss Cassa integrazione per i settanta operai

**Incontro proficuo.** L'azienda ritirerà i licenziamenti  
I lavoratori usufruiranno degli ammortizzatori sociali  
Nessuna preclusione all'arrivo di un altro imprenditore

**CHRISTIAN DOZIO**  
LECCO

La svolta, che fino a qualche giorno fa sembrava impossibile, alla fine (forse) è arrivata. In occasione del confronto che si è tenuto in Voss tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali, le parti hanno trovato un punto di incontro e, da quello, hanno concordato di partire per definire un percorso comune basato non più sui licenziamenti ma sul ricorso alla cassa integrazione.

## Contestazioni

È un risultato importante, oltre che inaspettato visto il clima che si era creato nelle scorse settimane (con una tensione alzata ulteriormente dalle contestazioni disciplinari e dalle convocazioni ad alcuni

■ **Le trattative proseguiranno per definire nel dettaglio tutti gli strumenti**

■ **Per il momento prosegue il presidio dei cancelli aziendali**

dei lavoratori effettuate dall'azienda nei giorni scorsi), quello che ora verrà messo nero su bianco dal legale italiano della multinazionale tedesca.

«Abbiamo registrato una concreta apertura da parte dell'azienda, che durante l'incontro ha assunto impegni importanti che valutiamo positivamente - ha commentato Lorena Silvani (Fim Cisl) -. È una disponibilità che ora deve essere trasformata in accordo, ma non siamo più di fronte alla prospettiva di subire 70 licenziamenti il prossimo 1 aprile: la società farà ricorso alla cassa integrazione. Il confronto proseguirà, serrato, la prossima settimana, per giungere a un accordo quadro che definisca l'intero percorso, a salvaguarda di tutti i posti di lavoro».

Soddisfatto per la svolta registrata ieri anche Maurizio Oreggia, segretario della Fiom Cgil che parla di rilevanti passi avanti. «L'azienda, a dicembre, aveva annunciato chiusura e licenziamenti entro la fine dell'anno. Poi, complice la proroga del blocco governativo, c'è stato il rinvio a fine marzo. Ora, invece, questo scoglio è stato superato, grazie ai sacrifici che i lavoratori stanno affrontando ormai da più di un mese, restando sempre uniti, e della solidarietà che il territorio ha dimostrato loro. Si sono messi di traverso e hanno dimostrato che non è tutto

ineluttabile, riuscendo a invertire la traiettoria. A questo punto siamo fiduciosi».

Dunque, l'azienda ha accettato di discutere di ammortizzatori sociali: si farà ricorso alla cassa Covid finché sarà possibile, poi si chiederà la cassa straordinaria. Considerando l'eventuale Naspi successiva, i lavoratori potranno avere una copertura importante.

## Decadenza

Nel corso del faccia a faccia, inoltre, il management ha accettato di far decadere le contestazioni disciplinari e di interrompere ogni tipo di azione potenzialmente divisiva, come il richiamo al lavoro dei dipendenti. In altri termini, l'amministratore delegato e la direzione aziendale hanno deciso di accogliere le richieste dei sindacati per cambiare completamente il clima del confronto. Inoltre, aspetto altrettanto importante, non hanno manifestato preclusioni rispetto al subentro di un altro eventuale imprenditore.

Il presidio esterno, per il momento, resterà, ma in queste ore lo spirito di donne e uomini che controllano l'ingresso dello stabilimento è sensibilmente diverso rispetto a prima. Nelle prossime ore il legale della Voss Fluid metterà nero su bianco i punti concordati e le linee che caratterizzeranno il percorso condizionale.



Svolta nelle vertenze Voss: l'azienda ha accettato il ricorso alla cassa integrazione straordinaria

## Solidarietà

### Avviata una raccolta fondi per aiutare i lavoratori

Una "cassa di resistenza" a sostegno dei settanta dipendenti della Voss e delle loro famiglie. Ad attivare la nuova iniziativa solidale nei confronti dei lavoratori della ex "Larga" che la proprietà ha deciso di estromettere dai propri processi produttivi sono il circolo Arci Spazio Condiviso e l'associazione L'Altra Via di Calozio, il circolo Arci La Loco di Osnago. «Seguiamo da tempo, con apprensione, gli sviluppi della vicenda

Voss di Osnago - hanno fatto sapere -. Una multinazionale che ha deciso, con arroganza, di delocalizzare la produzione, lasciando senza un lavoro e senza una prospettiva 70 persone. Le lavoratrici e i lavoratori della Voss sono in presidio permanente davanti alla loro fabbrica da più di 35 giorni. Difendono la loro dignità, difendono il loro lavoro. Difendono anche tutti noi. Abbiamo così pensato di costruire e proporre una cassa di resistenza come

ulteriore momento di solidarietà attiva, per aiutare economicamente le lavoratrici e i lavoratori della Voss in questo momento e, più in generale, per la loro complessa, lunga e costosa battaglia in difesa dei propri diritti». Per sostenere la Cassa di resistenza è possibile effettuare un bonifico bancario intestato a Circolo Arci La Lo.Co. Asd Aps, casuale: "Raccolta fondi lavoratori Voss", Iban IT95J052165165000000030493. Si può anche fare un versamento in contanti presso il presidio dei lavoratori e delle lavoratrici Voss. Per informazioni: info@arcilaloco.org, 328/6449497. C.D02.

## L'INTERVENTO

### «L'economia e la finanza sono due mondi separati»

Tutte le economie sono in recessione, ma i mercati finanziari continuano la loro corsa.

Produzione, reddito e investimenti registrano cadute in tutto il mondo sotto gli effetti devastanti della pandemia, ma le Borse, pur con alterne vicende, crescono.

Il caso più eclatante è quello degli Usa dove nel 2020 il Pil è diminuito del 5% mentre l'indice Standard & Poor's, che misura l'andamento di cinquecento titoli, è aumentato del 14%.

Il fenomeno anche in condizioni normali non è nuovo: sempre in America negli ultimi dieci anni il Pil è aumentato del 20% e l'indice azionario ha registrato un più 128%. Fino agli anni set-

tanta, le crisi mondiali che provocavano la caduta della produzione di beni e servizi avevano lo stesso riflesso sui mercati.

Poi è cambiato tutto ed oggi c'è un fatto nuovo ad accentuare la contrapposizione: produzione, investimenti e consumi sono in forte caduta, «evento mai verificatosi nelle economie regolate dal libero mercato», come ha annotato il professor Savelli dopo la prima ondata di pandemia. Di contro, le Borse tra alterne vicende tengono e alla fine migliorano.

Le ragioni che allontanano la finanza dalla economia reale sono sempre più profonde.

Agli scambi tra titoli rappresentativi dei beni e servizi prodotti dalle imprese, dal debito delle stesse a lungo termine (ob-



Guido Puccio, ex sindaco di Lecco

bligazioni) e dal debito pubblico (titoli di Stato) si sono aggiunti - prevaricandoli - strumenti finanziari creati dal nulla che poco hanno a che fare con i beni reali.

Nella maggior parte dei casi questi strumenti rappresentano solo aspettative, accorpamenti di titoli di debito, previsioni

(cioè scommesse) su aumenti o rialzi di materie prime, di valute, di tassi di interesse, di indici. Tutti con puro intento speculativo.

A ciò si aggiunga l'avvento delle tecnologie digitali, le nuove formule di elaborazione dei dati, i valori immateriali, gli algoritmi che decidono quando acquistare o vendere titoli e, appunto, derivati. Non esistono più né lo spazio né il tempo perché lo spazio è il mondo senza confini né barriere e quanto al tempo basti un dato: negli anni sessanta un titolo restava in portafoglio dell'operatore mediamente quattro anni ed oggi ci rimane trentasecondi.

Anche la percezione della finanza è cambiata. Si è sempre ritenuto che un titolo azionario avesse successo quando l'impresa aumentava il proprio capitale e creava nuovi posti di lavoro. Oggi un titolo ha successo se vengono annunciati licenziamenti. Vedi il caso delle banche, tanto per non cambiare. A ciò si aggiunga che in nome del libero mercato sono cadute regole, controlli, normative, limiti sta-

biliti dalle leggi allo scopo di controllare le operazioni. Due soli numeri esprimono queste diverse realtà: l'economia reale di tutti i Paesi del mondo è stata stimata nel 2019 dalla Banca Mondiale in 87 mila miliardi di dollari (Pil mondiale) mentre la massa finanziaria in circolazione è di almeno venti volte superiore. Una valanga di proporzioni titaniche in costante movimento dove i soli derivati ammontano a 560 mila miliardi di dollari. Se poi si consideri, come evidenzia la Bce, che la metà delle transazioni si aprono e si chiudono nel giro di cinque minuti si ha una idea ancora più precisa di quanto avviene.

E la politica, che può fare davanti a questa sconvolgente realtà? Per cominciare sarebbe sufficiente fossero spazzati via alcuni luoghi comuni. Non è vero che le norme favorevoli al mercato finanziario favoriscono la redistribuzione della ricchezza, come sostenevano Reagan e Thatcher. È solo una piccola parte della popolazione che trae guadagni dalla finanza.

Non è vero che questi mercati esprimono la vitalità di un Paese, come sostiene Trump, perché in larga parte i protagonisti di questo mondo non hanno Paese, bandiera o colore e abitano in tutti i luoghi delle convenienze.

Non è vero che pochi poteri "forti", siano essi grandi vecchi o gli gnomi di Zurigo, tutto decidono e dispongono. Il mercato altro non è che «la risultante di una miriade di transazioni nelle quali ciascuno pensa ai suoi desideri, non certo ai processi a cui si arriva per soddisfarli» come ha dimostrato il grande economista Fredrik Hayek.

La politica, prima che sia troppo tardi, dovrebbe fare tesoro della profezia di un altro grande economista italiano, Federico Caffè, che cinquant'anni orsono era già convinto che la crescita smisurata della finanza «non avrebbe favorito il vigore competitivo delle imprese, quanto piuttosto un gioco spregiudicato di tipo predatorio».

**Guido Puccio**

Ex sindaco di Lecco

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## «Ristrutturazioni Un effetto traino per il settore edile»

**L'analisi.** L'edilizia guarda con fiducia agli incentivi Paolo Cavallier (Ance): «Pur con i mesi del lockdown il 2020 non è stato negativo, e adesso siamo ottimisti»

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

L'edilizia lecchese si aspetta un 2021 di crescita attraverso un mercato delle ristrutturazioni incentivato dai bonus di Stato. Un altro fronte di intervento è quello dei piccoli appalti dei Comuni che, ci dicono in Ance, stanno aiutando il mercato perlomeno in mancanza dell'avvio di opere infrastrutturali importanti che ora ci si attende con le risorse del Recovery plan.

### Congiunturale

I dati di vendita delle agenzie immobiliari locali segnano una ripresa, ma ciò non influenza direttamente l'andamento delle imprese edili. Il vero dato con-

■ «Il superbonus rappresenta un'opportunità di rilancio di tutto il comparto»

■ «Sugli incentivi con le banche si sono instaurate collaborazioni positive»

giunturale delle aziende di costruzione arriva da Cassa edile, che per il periodo gennaio-novembre 2020 rispetto agli stessi mesi del 2019 segna per Lecco una flessione dell'11,4% sul volume delle retribuzioni e del 13,7% per le ore lavorate.

### Volumi

Per gli operai nei cantieri i primi 11 mesi del 2020 si sono chiusi con stipendi pagati pari a 33,46 milioni di euro e quasi tre milioni di ore lavorate (2.942.000 ore).

«All'inizio del 2020 - afferma Paolo Cavallier, direttore di Ance Lecco e Sondrio - nei dati di Cassa edile c'era una tendenza alla crescita di massa salariale e di volumi complessivi, poi i due mesi di lockdown per Covid in marzo e aprile hanno condizionato i risultati. Se non ci fossero stati quei due mesi di fermo avremmo registrato un segno leggermente positivo rispetto allo stesso periodo del 2019. Non ci sono ancora i dati di dicembre, ma possiamo dire che, seppure non sia stato un anno di crescita, il 2020 non è stato un anno negativo per le nostre imprese».

Ora c'è grande attenzione su tutta la partita delle ristrutturazioni, settore che negli ultimi anni ha aiutato tante piccole imprese del settore a salvare contie occupazione dopo i lunghi anni di crisi che sono seguiti al 2008. «Il superbonus al 110% - af-

ferma Cavallier - ha un potenziale incredibile sul rilancio deciso del settore, tanto che ci saremmo aspettati di vedere una rapida diffusione di cantieri, cosa che ancora non vediamo. Un incentivo così ricco rappresenta un treno che potrebbe non ripassare più. È vero - aggiunge - che il percorso per attivare il Superbonus è impegnativo, ma visto il vantaggio val proprio la pena di metterci su la testa».

Grandi protagoniste del nuovo superbonus sono le banche, che stanno rispondendo in modo positivo al meccanismo della cessione del credito, così come le pubbliche amministrazioni hanno un ruolo importante nell'agevolare i professionisti che devono certificare le caratteristiche dei progetti.

«Le banche - afferma Cavallier - hanno instaurato collaborazioni positive, seppure di fatto intervengano per acquistare il bonus quando questo è già nel cassetto fiscale del committente. A quel punto le banche sono presenti con il supporto di grandi società di consulenza che danno un supporto importante nel certificare che la procedura è aderente a ogni requisito di legge, ma sarebbe invece bene che le banche stessero vicine al committente fin dal primo momento in cui cerca di orientarsi per capire se la ristrutturazione che ha in mente è adeguata alle caratteristiche del bonus».



Gli incentivi statali dovrebbero contribuire alla ripresa dell'edilizia



Paolo Cavallier, Ance Lecco



Veronica Versace, Fillea-Cgil

### La Fillea-Cgil

«Fondi europei e Olimpiadi possibili volani di crescita»

«Nonostante la pandemia, il lavoro delle imprese edili ha recuperato e comunque meglio di quanto ci aspettassimo. Le imprese più strutturate non hanno interrotto gli investimenti e si organizzano in consorzi di filiera per superare il danno della pandemia e raccogliere lavoro con il superbonus per le ristrutturazioni. Fra le piccole, alcune hanno strascichi di difficoltà dalla crisi Covid e stanno ancora utilizzando la cassa integrazione». È la panoramica sulle pmi dell'edilizia secondo la segretaria della Fillea Cgil di Lecco, Veronica Versace, secondo cui nei prossimi mesi il settore può avere più di una ragione di ottimismo.

Sono diverse le situazioni fra le imprese edili locali. C'è chi ha avuto il solo fermo di due mesi primaverili per lockdown e poi ha ripreso con ritmi normali. Sono queste le aziende che hanno rispettato i tempi di pagamento dei lavoratori, che semmai hanno sofferto in marzo e aprile in quei casi in cui non c'è stato anticipo di cassa integrazione da parte dell'azienda e quindi hanno scontato i ritardi di pagamento dell'Inps. Poi c'è una parte di imprese in difficoltà e che di conseguenza faticano a pagare gli stipendi, con lavoratori che devono ancora percepire degli arretrati. Per tutte, a rendere le attese

positive sono i lavori di ristrutturazione degli edifici scolastici e gli interventi con il Superbonus al 110%, con i primi contratti in arrivo. «Ora - aggiunge Versace - al netto delle difficoltà di Governo che potrebbero rallentare molte iniziative, sarà importante capire come saranno ripartiti i soldi in arrivo dal Recovery Fund, tantopiù che si tratta di risorse che entrano in coincidenza di un quadro di protocolli per la legalità nell'assegnazione di appalti pubblici e di vigilanza sulla sicurezza nei cantieri, visto che purtroppo nonostante rallentamenti e cali di lavoro per Covid in questi mesi non sono mancati in Italia infortuni anche gravi e mortali». A far vedere un po' rosa sul futuro ci sono le Olimpiadi 2026, ad oggi viste come «un volano per l'edilizia e per il Lecchese». M.DEL.

## L'Api ha un nuovo sito web «Così un dialogo più stretto»

### Piccole imprese

L'associazione di via Pergola da ieri ha in rete un portale rinnovato

Anno nuovo, sito nuovo.

Api Lecco Sondrio ha ufficializzato ieri l'esordio del proprio nuovo sito, attraverso il quale chiunque potrà conoscere i servizi, le attività e le

iniziative offerte dall'associazione di via Pergola.

«Il nostro sito - hanno fatto sapere dal sodalizio - non è solo una vetrina dove conoscere il mondo Api e tutti i nostri servizi dedicati alle associate: tramite l'accesso all'area riservata le aziende possono consultare le decine di novità tecniche che ogni giorno prepariamo per loro e che coprono tutti i nostri settori di attività: dalle relazioni industriali

e sindacali al fisco e tributi, dall'ambiente e sicurezza all'ufficio estero, dall'innovazione al welfare, dalla formazione all'energia e gas».

Il restyling deciso da Api non riguarderà comunque solo il sito, ma anche la newsletter tecnica Api News, che a cadenza settimanale viene inviata alle aziende associate. Da febbraio si presenterà con una nuova veste grafica.

Tornando al nuovo sito

(www.apilecco.it), comunque, ancora per qualche giorno (fino al 31 gennaio) sarà online contemporaneamente a quello vecchio, per dare tempo ai visitatori di fare la conoscenza del nuovo strumento.

«È una novità importante per noi - spiega Marco Piazza direttore Api Lecco Sondrio -, un cambiamento a cui stiamo lavorando da tempo per rendere anche la nostra immagine e comunicazione più snella, efficace e performante. Ora abbiamo a disposizione strumenti di comunicazione che ci permettono di monitorare e assicurare un servizio moderno e di ottimo livello alle nostre aziende associate».

C. Doz.



Luigi Sabadini, presidente di Api Lecco e Sondrio

## **La direzione aziendale si è mostrata per la prima volta disponibile a utilizzare tutti gli ammortizzatori sociali possibile**

### **Martedì prossimo nuovo incontro per sottoscrivere un accordo di percorso che salvaguardi il futuro occupazionale dei 70 lavoratori**

OSNAGO - **Un primo, importante passo in avanti.** E' quanto è stato registrato oggi, giovedì, dopo 39 giorni di presidio fuori dai cancelli, nella trattativa che vede contrapposti i **lavoratori della Voss Osnago** e la direzione aziendale della multinazionale tedesca. Dopo settimane di contrapposizioni, culminate nella proclamazione dello sciopero da lunedì a venerdì (dopo la richiesta della proprietà ad alcuni lavoratori di rientrare al lavoro per riordinare lo stabilimento), oggi è arrivato l'atteso **punto di svolta**.

I sindacalisti **Lorena Silvani** e **Domenico Alvaro**, rispettivamente della Fim Monza Brianza Lecco e della Fiom Lecco, presenti all'incontro insieme alle Rsu parlano infatti di "impegni importanti assunti dall'azienda che valutiamo positivamente". In particolar modo, viene vista con favore la disponibilità a utilizzare tutti gli ammortizzatori sociali possibili, scongiurando di fatto i licenziamenti che altrimenti sarebbero scattati dal 1° aprile al termine del blocco dei licenziamenti contestuale all'emergenza Covid. "Nei prossimi giorni si proseguirà con un confronto serrato volto al raggiungimento di un accordo quadro che definisca l'intero percorso a salvaguardia di tutti i posti di lavoro".



Domenico Alvaro e Lorena Silvani

Fino a quel momento il presidio andrà avanti per continuare a ribadire la compattezza dei lavoratori in questa vertenza. “Oggi abbiamo registrato un’apertura importante da parte della proprietà presente con l’amministratore delegato **Socrate Rossi**, l’avvocato **Roberto Podda** e il consulente **Pierluigi Gherardini**, insieme al responsabile delle relazioni industriali di Api Lecco **Mario Gagliardi**. Abbiamo infatti ottenuto la disponibilità a utilizzare, anche per un lungo periodo, tutti gli ammortizzatori sociali possibili per i lavoratori in modo da evitare che finito il periodo di cassa integrazione per il Covid, il 31 marzo, gli operai si trovino disoccupati”. Il che equivale alla possibilità di avvalersi di ulteriori settimane di cassa integrazione per il Covid (se e nella misura in cui verrà prorogata dal Governo) e di avvalersi anche della cassa integrazione straordinaria della durata di un anno in modo da agevolare i lavoratori in un percorso di ricollocazione professionale.



L'azienda ha altresì ribadito l'intenzione di **cessare l'attività della torneria** di via Stoppani mentre è ancora aperto un seppur minimo spiraglio per il mantenimento del polo industriale. "Questa strada, così come quella di un'eventuale reindustrializzazione dell'area con l'impianto di una nuova produzione e di nuovi macchinari, è in salita, ma non è ancora preclusa".

Le parti si incontreranno di nuovo martedì prossimo, 26 gennaio, per sottoscrivere l'impegno a **un accordo di percorso** che va nella direzione del ricollocamento del personale, utilizzando tutte le possibilità previste da Regione e Provincia, attraverso l'unità di crisi.

I sindacalisti hanno anche accolto con favore la decisione dell'azienda di stracciare le lettere di richiamo inviate ad alcuni lavoratori presenti al presidio e anche il richiamo al lavoro, **da cui era scaturito lo sciopero di questa settimana**. Dopo settimane di scontri e posizioni molto distanti, la vertenza sembra quindi prendere una nuova piega che va verso una conciliazione. "Al momento sono solo parole. Smobiliteremo quando sottoscriveremo l'accordo scritto" concludono i sindacati, convinti che proprio la fermezza e la compattezza

Voss Osnago, passo in avanti nella trattativa: scongiurati i  
licenziamenti al 31 marzo | 4

dei lavoratori, in presidio h 24 da ormai 39 giorni abbia portato l'azienda a compiere un  
passo finora inimmaginabile.